PREMESSA AL REGOLAMENTO GENERALE

La Premessa al Regolamento generale ha una particolare valenza etica. Sono in tutto due pagine, sei paragrafi appena. Tolto il primo, che spiega il contenuto del Regolamento, i cinque successivi sono altrettanti pilastri. Il secondo delinea i livelli di competenza: i generali e i Comandanti di corpo hanno una «libertà d'azione adeguata alle loro alte funzioni e alle responsabilità che ne derivano». Ma devono lasciarne ai dipendenti una parte «corrispondente alle attribuzioni e alle responsabilità di ognuno» e informarli sugli «scopi da conseguire». Il terzo esalta l'iniziativa, virtù tipica di chi ha fiducia in se stesso. Perché non venga meno essa non va mortificata. Un buon superiore, in presenza di un'esecuzione imprecisa avvenuta in buona fede, non deve affidarsi a rimprovero o biasimo, bensì a «correzioni e ammaestramenti». Se il quarto paragrafo si concentra sul rispetto dei doveri, da pretendere «con perseverante energia e decisione», il quinto valorizza la responsabilità personale. Un eccessivo controllo mortifica l'individuo, che «deve sapersi comportare in modo ineccepibile anche senza la guida diretta del superiore». Il paragrafo più amato e citato, però, è senza dubbio il sesto. Chiede che il lavoro sia svolto «con animo lieto, in un clima di serenità e comprensione». Senza l'affiatamento e la solidarietà fra tutti, non si potranno ottenere positivi risultati.

connesse al servizio. La *serenità* è un valore che va coltivato, ricercato e qualche volta, per così dire, anche "imposto" e "autoimposto", specie da chi ha responsabilità di comando. Se le ore trascorse insieme sono vissute serenamente, questa armonia si tradurrà sempre in un fattore di efficienza e andrà dunque a vantaggio di tutti e del servizio, rafforzando amicizie e spirito di corpo.

Nei rapporti all'interno dei reparti rientra l'eventualità dell'instaurarsi di una relazione sentimentale. In questi casi, il Carabiniere dovrà considerare con senso